Bibliotheca Publica
23-9-1917
Westa

VITA COLONIALE

BOLLETTINO ITALIANO QUINDICINALE

Organo delle Colonie Italiane dello Stato di Santa Caterina (Brasile)

ANNO II | Si accettano annunzi | Florianopolis, 15 di Luglio 1918 | REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Sede della FRATELLANZA ITALIANA DIRETTORE: SALVATORE TARANTO | N. 22

Il naufragio del piroscafo italiano "Generale Salsa,,

Come avvenne la disgrazia

Domenica, 7 del corrente mese, verso mezzo-giorno si sparse la notizia che un vapore italiano, carico di cereali, si era naufragato nelle vicinanze delle coste catarinense.

Il Sigr. Capitano del Porto immediatamente telefonó al nostro egregio Console, il quale corse dal Governatore e dal Capitano del Porto per far seguire immediatamente per il luogo della disgrazia dei vaporini in soccorso dei naufraghi. All'imbrunire arrivarono qui, raccolti dalla goletta «Rocambole» che veniva da Laguna con destino a questa capitale, 7 naufraghi del vapore "Generale Salsa". Appena giunti il Sigr. Console mandó il suo Segretario a provvedere affinché gli fossero somministrati tutti i conforti possibili, non lasciandogli nulla a desiderare. Difatti furono condotti al prossimo albergo, ove il Segretario raccomandó all'albergatore che provvedesse a tutto, senza badare spese.

Domandammo al Sigr. Alberti Emanuele, 2° macchinista, uno dei naufraghi salvati dal Rocambole, come era avvenuta le disgrazia e ci disse: Partimmo da Buenos-Ayres il giorno 4 Luglio del corrente mese col vapore carico di grano, cuoiami ed unghia di bovi. Il viaggio fu senza incidenti fino alla mattina del giorno 7.

Erano piú o meno le 3 e 45 minuti e ci trovavamo vicini alla costa, navigando sotto una pioggia torrenziale ed una fittissima nebbia. D'un tratto un colpo fa traballare il vapore, il quale immediatamente é invaso dall'acqua. Il "General Salsa" è inghiottito dalle onde in 5 minuti.

Pazzi di spavento corremmo in cerca d'una barchetta per salvarci.

Il comandante stava in piede nel suo posto d'onore, fermo ed intrepido.

Il 1° macchinista, mio caro compagno ed amico, mi grida dicendomi che non abbandonava la nave credendo d'essere piú al sicuro.

Gia non abbiamo tempo di far piú cosa alcuna: la nave affonda ed io con altri miei compagni affondiamo col vapore.

Nessuno ebbe tempo di salvarsi prima che il vapore affondasse. Là in fondo, quando la nave lá giunse, e che ebbi conoscenza del pericolo. Mi sforzai e felicemente venni su a fior d'acqua. Quivi sentii delle grida di dolore e di soccorso.

Non vedevo cosa alcuna ed il mare era agitatissimo. Nuotando senza destino battetti col braccio in unoggetto duro al quale mi afferrai. Vidi dopo ch'era una barca salva-vite. La grandine grossa ed il freddo mi martirizzavano il corpo. Mi tirai la giacca e con essa mi coprii il capo. Sentii dei lamenti presso di me e delle braccia nuotare. Aspettai, martirizzato atrocemente dalla grandine e dal freddo e dall'incertezza del mio destino. L'inanerrabile agonia durò fino ai primi albori.

Ai primi albori vidi altri, come me afferrati alla barca salvavite. Un lampo di speranza animó noi tutti. Io era l'unico ufficiale superstite e per questo diedi ordine di aspettarsi il giorno chiaro per tentare e procurare la comune salvezza.

Fece giorno, ma la barca era capovolta a mercè delle onde. Tentammo capovolgerla e dopo vari sforzi ci riuscimmo.

La barca era completamente piena d'acqua ed impossibile asciugarla stante il mare agitatissimo.

Senza alcuna speranza pensammo viaggiare nello stato che la sorte ci faceva incontrare. Eravamo in tutto 7; io e 6 compagni. Navigammo a vela e ci diressimo alla terra che vedevamo.

L'acqua ci giungeva al petto. Dalla barca non si vedeva che la vela. E cosi navigammo fino alle 12 1/2 quando vedemmo una goletta.

Il capo-artigliere, prese la sua giacca, l'attaccó ad un pezzo di remo e principió a fare dei segni di soccorso. Difatti la goletta che viaggiava per Florianopolis, accortosi dei nostri segni di soccorso, voltó e si diresse da noi. Il capitano ed i marinai della goletta chiamata "Rocambole" procurarono salvarci e giunti a bordo ci diedero della roba da vestire e da mangiare e bere.

Non abbiamo lingua per ringraziare le gentilezze usateci da questa brava gente."

Provvedimenti opportuni

La mattina del giorno 8, oltre le autoritá locali, molti nostri connazionali furono a visitare i naufraghi, offrendo loro degli oggetti e del danaro. Fra gli altri vedemmo i Sigri. Pasquale Simone, Ettore Passarino, Michele Brando, Antonio Morga, Biase Fiorenzano, Raffaele Degiacomo e Cav. Michele Demont e molti altri dei quali non ricordiamo il nome.

Il Segretario del R. Consolato,

Acervo: Biblioteca Pública de Santa Catarina

dietro ordine dell'egregio cav. dr. Attilio Carnelutti R. Console, di buon'ora si presentó all'albergo ove provvide a vestire i naufraghi da capo a piedi, tutta roba nuova, compreso un buon soprattutto di lana per ciascuno.

Alle nove erano giá tutti pronti e dopo fatto colazione uscirono a passeggio per la cittá, accompagnati da una folla di gente, tutti anziosi di sapere notizie della disgrazia e se v'erano altri marinai salvi.

Difatti una barca trovavasi a Garopaba, dove a richiesta del Sigr. Console, fu mandato un vaporino a prendere gli otto naufraghi e che qui giunsero il giorno nove alle ore 17.

Molta gente anziosa aspettava l'arrivo dei poveri naufraghi. Il Sigr. Console con la sua Eccma. Signora in automobile, avendone giá incaricato il Segretario a trovarne degli altri per condurre i marinai all'albergo, li aspettó e dopo d'avergli stretto la mano l'accompagnó all'albergo.

Prima di partire raccomandó al Segretario di provvedere i naufraghi di tutto l'occorrente.

Come fu fatto.

Non possiamo lasciar di lodare l'operositá e l'interesse filiale del nostro Egregio Signor Console tanto in dare tutti i necessari provvedimenti che il caso richiedeva, come nel far si che ai poveri naufraghi gli non mancasse qualche cosa.

Alle autoritá locali, a nome della colonia, ringraziamo le gentilezze usate ai nostri marinai e l'interesse mostrato in chiederne sempre e continuamente notizie.

***

A S. Ecc. il Sigr. Vescovo Diocesano, vadano i piú sinceri e devoti ringraziamenti non solo per essersi benignato mandare due sacerdoti a chiedere notizie dei naufraghi, come per aver loro mandato dei dolci.

***

Il giorno 9 il Sigr. Ettore Passarino invitó a pranzo i naufraghi, una al Segretario del Consolato.

E' inutile dire che nulla mancava e che noi tutti rimanemmo stupefatti innanzi a tanta generositá di cuore, innanzi a tanto patriottismo. A nome dei nostri marinai ringraziamo il Sigr. Passarino e la sua Ecc. Sposa.

La messa per i naufraghi

Oggi fu celebrata la messa nella Cattedrale per l'anima dei marinai periti nel naufragio del piroscafo «Generale Salsa».

Diremo qualche cosa a proposito, non potendo, per causa dello spazio, descrivere dettagliatamente la lugubre cerimonia.

Dietro sforzi della Commissione composta dei Sigri. Pasquale Simone, Domenico Evangelista, Michele Brando, Ettore Passarino ed Errico Ferrari fu eretto nel centro della chiesa un artistico mausoleo sul quale si vedevano le bandiere del R. Consolato e della «Fratellanza Italiana» e delle ricche corone di fiori artificiali.

Le due bambine Isabella Taranto e Maria Degiacomo, vestite di bianco con la fascia tricolore a tracollo, in piedi con un cesto di fiori per ciascuna d'avanti, rappresentavano la Patria che ricordava ed onorava i suoi figli morti nel compimento del proprio dovere.

Dei giovani marinai brasiliani prestavano onori militari.

Tutte le autoritá civili e militari assistettero alla messa, nonché tutti i rappresentanti delle nazioni amiche.

Mentre che si celebró la messa la banda musicale della Forza Pubblica suonó delle marcié funebri.

Il nostro Sigr. Console, in uniforme, in compagnia della sua Ecc. Signora non mancó, con la sua presenza di dare alla cerimonia quel rialzo che l'opportunitá richiedeva.

Dopo del Libera me Domine, tutte le autoritá, le Signore e Signorine nonchè il popolo tutto si avvicinarono al mausoleo, ove le due bambine offrivano loro dei mazzettini di fiori, i quali venivano da essi deposti in un catino pieno di acqua del mare.

Terminata la semplice ma sentimentale cerimonia, due marinai dei naufraghi salvi, accompagnati dagli altri loro compagni, avendo a lato le due bambine, che come giá dissi, rappresentavano la Patria, ed accompagnati da tutte le autoritá e dal popolo furono direttamente sul ponte di sbarco municipale e colá giunti, giocarono al mare, ove sono sepolti coloro che morirono nell'adempimento del proprio dovere, i fiori offerti dal gentil e caro popolo catarinense e dalla colonia italiana.

Prima che gettassero i fiori al mare, il Dr. Nereu Ramos profferi un breve discorso. Disse che i fiori che si gettavano al mare in omaggio ai poveri naufraghi italiani, erano stati raccolti nella terra dell'immortale Annita Garibaldi e che quindi i morti potevano considerarsi sepolti in Patria, poiché il Brasile é pure pêr gli italiani una seconda Patria. Disse che l'Italia era ed é una grande Nazione: l'esercito italiano è in tutto e per tutto valoroso: Venezia è già salva. La vittoria d'Italia è la vittoria del Brasile.

Terminó col dire che non solo Florianopolis ma il Brasile intiero partecipava alle sventure come alle allegrezze dell'Italia, nazione amica, sorella per razza, compagna nella guerra contro il barbaro dominio degli imperi centrali.

***

Nel fare questa piccola descrizione dell'imponente e lugubre cerimonia di oggi, profittiamo l'occasione per congratularci con il nostro Signor Console e con la illustre Commissione per la loro operositá e per i loro sforzi, nel far si che tutto fosse fatto in piena regola e con quel decoro e pompa che il caso richiedeva.

A nome della Colonia Italiana, di cuore ringraziamo l'illustre e gentile popolo catarinense; l'eccm. Governatore dello Stato; S. Ecc. il Vescovo Diocesano; tutte le autoritá civili e militari, tutti i rappresentanti delle nazioni amiche e la stampa locale per aver preso parte alla nostra sventura ed a tutti la nostra eterna gratitudine.

I naufraghi del "General Salsa"

Pieni d'amore e di speranza navigavano i nostri marinai, solcando le acqua dell'Atlantico!

Contavano i giorni, le ore... contenti di rivedere il loro suolo natio, di riabbracciare i loro cari, sodisfatti d'aver compiuto il proprio dovere.

Tutti stavan tranquilli a bordo e nessuno di loro, nè per sogno, poteva immaginare, che una immane sventura dovea colpirli.

Erano le 4 meno un quarto il cielo oscuro, spirava un fortissimo vento e pioveva dirottamente.

La nave ad un tratto batté su di una pietra ed in 5 minuti si sprofondó nell'abbisso, per non mai piú riapparire.

Quindici del l'equipaggio si salvarono e gli altri 24 perirono in mare.

Orribile ed immane sciagura!

Poveri nostri marinai! Non vedrete mai più la bella Italia!... non riabbraccerete i vostri cari!... Siete morti e sepolti nell'Attlantico!...

Ma non siete morti, no. «Non muor chi lascia ereditá d'affetti» dice Ugo Foscolo: Siete vivi per la storia, per la Patria.

Il vostro nome sará immortale: le vostra ossa riposeranno nel piú ricco, più nobile, piú caro mausoleo del Mondo, l'Atlantico. Voi dormite il sonno eterno nelle acque di una nazione amica, nelle acque che baciano le sponde della terra nativa della nostra immortale Annita Garibaldi!

E voi superstiti, nel ritornare in patria, dite ai nostri che la colonia italiana di S. Caterina é degna figlia dell'Bel paese che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpi. Dite alle famiglie dei poveri morti che il popolo di Florianopolis e la Colonia ha per loro versate delle lagrime! Ditele che dei fiori abbiamo loro offerti!... altri ne offriremo... Essi sono a noi vicini... noi la mattina nel respirare l'aria marittima, respireremo il loro amore, il loro affetto, il loro dovere compiuto, il loro patriottismo che ci sará di sprone ai ben operare!

Essi ci ispireranno l'amore alla patria lontana; essi ci serviranno d'esempio e di modello nella nostra vita.

A voi dunque, felice viaggio; ai morti eterno riposo!

Il nostro egregio Console, cav. dr. Attilio Carnelutti in compagnia del 2° macchinista del «Generale Salva» Sigr. Alberti Emanuele, unico ufficiale superstite del naufragio del predetto piroscafo, fu a ringraziare le autoritá tutte federali, statali e la stampa per aver assistito ai funerali celebratisi il 15 corrente, nella Cattedrale, in suffragio alle anime dei poveri marinai morti la mattina del 7 corrente, presso l'isola di Itacolomy.

Acervo: Biblioteca Pública de Santa Catarina

Indisciplina delle truppe tedesche

Secondo notizie pervenute alle autoritá militari nord-americane, lo spirito di disciplina in seno alle truppe tedesche è molto diminuito, e diminuisce ogni giorno piú.

Consta che il Kaiser intende di intraprendere delle grandi operazioni militari in campo aperto, perché si é convinto che la guerra di trincea affatica in tal modo le truppe, che la disciplina non puó essere a lungo mantenuta.

Si assicura che il generale che comanda le truppe nemiche, di fronte al settore occupato dalle forze nord-americane, ad ovest di Chateau Thierry, ha emanato un ordine del giorno, redatto in termini molto severi, accusando i soldati di fatti da essi compiuti contro la disciplina ed ordinando ai comandanti delle singole unitá di indicare gli ufficiali incapaci di domiuare i loro subordinati. Questo ordine del giorno termina insistendo intorno alla necessitá di stabilire fra ie truppe una disciplina di ferro.

Consta che l'orgoglio del soldato tedesco é molto diminuito, e che al contatto coi russi le truppe tedesche si sono imbevate delle dottrine massimaliste.

Il giubilo nelle regioni invase

Numerosi prigionieri arrivati al Quartiere Generale Italiano hanno informato che le notizie della vittoria delle armi italiane si diffusero rapidamente nelle regioni invase, causando enorme giubilo fra le popolazioni, che non hanno saputo nascondere la loro contentezza.

La notizia che gli austriaci erano stati arrestati e respinti arrivó ad Udine poche ore dopo, portata di bocca in bocca.

Il governatore austriaco, temendo delle riunioni ed altre manifestazioni, sparse numerosi [illegible] di soldati nei punti principali della cittá con l'ordine d'impedire gli assembramenti.

Le grade della prigione, ove si trovava rinchiuso, un popolano accusato di aver gridato di fronte alla Camera Municipale, sede del governo nemico:—Voglia Dio che il giorno della liberazione arrivi presto»—fu coperta, di nottetempo, di fiori.

Le autoritá austriache, peró, si affrettarono a strappare quell'ornamento gentile ed arrestarono numeroso persone che si trovavano nelle vicinanze dell'edificio.

Gli abitanti, peró, senza curarsi dei rigori austriaci improvvisarono una manifestazione patriottica; ma intervenne la cavalleria e li disperse.

Il comando austriaco, in vista di ció, lanció un proclama, minacciando di fucilare tutti coloro che si radunassero per commentare gli avvenimenti militari.

Fu inoltre proibito il transito nelle vie durante la notte.

Le gravi perdite austriache

Il completo fallimento della offensiva e la gravitá della sconfitta austriaca sono chiaramente determinate dall'abbandono forzato dei terreni occupati e delle perdite eccezionali sofferte dal nemico.

Oltre 10.000 cadaveri furono fino ad ora sepolto dai nostri soldati ed oltre duemila dagli stessi austriaci durante la loro permanenza sul margine destro del Piave.

Si aggiunge che numerosi cadaveri furono trasportati dalle acque del fiume.

Gli austriaci ebbero dai 50 ai 60 mila morti. Stabilita la proporzione del 30 per cento delle perdite nelle forze impiegate il nemico ebbe 250 mila uomini fuori di combattimento.

I pitoti americani da Milano a Roma

E' stata pubblicata la seguente nota ufficiale sul viaggio di una nostra squadriglia di Caproni, pilotati da aviatori nord-americani.

Mentre una squadriglia di areoplani nord-americani contribuiva efficacemente al felice esito delle nostre operazioni militari sul Piave, segnando la prima vittoriosa partecipazione degli americani alla lotta sulla nostra fronte, un'altra squadriglia, pilotata da audaci aviatori della stessa nazionalitá, sotto il comando del deputato nord americano. La Guardia, copriva la distanza che passa tra Milano e Roma, su apparecchi Caproni. Gli areoplani erano pilotati dai tenenti Hord, Harris, Wendel, Hanchl, William, Argar, Moœath Mithel, e dal tenente italiano Bevilacqua.

Il comandante della squadriglia capitano La Guardia, dice che le macchine funzionarono con la piú perfetta regolarità, malgrado i fortissimi venti contrari contro i quali dovettero lottare nella traversata dell'Appennino.

Durante l'escursione, gli aviatori fecero due soste, e volarono ad una altezza massima di 4000 metri, ed una altezza minima di 500 metri.

L'eroica nostra Marina

Le traccie lasciate dalla nostra artiglieria navale sul campo di battaglia, specialmente a Losson, Campo d'Argilo e Musicale, dimostrano tutta l'importanza della sua cooperazione sulla pianura del Basso Piave, che é oggi seminata di profondi crateri aperti dagli enormi obici lanciati dalle nostre navi di guerra.

Le pioggie, caduti in questi giorni, hanno trasformato questi grandi crateri in piccoli laghi, sui quali galleggiano gli avanzi del materiale da guerra abbandonato dagli austriaci nella fuga disordinata.

Si viene ora a sapere, che le possenti artiglierie delle nostre navi da guerra, fulminarono con i loro tiri, meravigliosamente precisi, le imbarcazioni sulle quali gli austriaci tentavano lanciare dei ponti sul basso Piave.

I nostri marinai lavorano da quattro giorni a seppellire i cadaveri dei nemici.

I cannoni di piccolo calibro erano stati collocati su imbarcazioni e su zattere. A questi contingenti mobili di marina spetta l'onore di aver fatto fallire il tentativo praticato dagli austriaci per attraversare il fiume in San Donà e Musile.

Furono gli artiglieri di marina, che nella notte del 15 giugno, costrinsero il nemico ad abbandonare la testa di ponte, che era riuscito a stabilire a San Doná.

Oltre a cio' tutti gli artiglieri che non erano necessari al maneggio dei pezzi, si armarono di fucili ed ausiliarono il servizio di artiglieria in terra, compiendo dei meravigliosi atti di eroismo, durante le prime ore della lotta.

Furono essi che trasportarono i cannoni in posizioni dove si rendeva più sicura e più facile la difesa e la manovra.

Fu innanzi a questi eroi, che combattevano alla nostra ala sinistra, che il generale Boroevich non riusci' ad avanzare al di lá dei pantani di Paludelle e Mille Pertiche.

Quando gli austriaci perdettero la impulsivitá dell'attacco, gli artiglieri di marina, distaccati in terra, contrattaccarono valorosamente, rioccupando la testa di ponte di Zuliani, e riconquistando tutte le antiche pnsizioni.

L'Austria ha perduto 200.000 uomini e 45.000 prigionieri

ROMA.—Noticia dal fronte informano:

La zona dá Candelú sino a Fossalta e sino alla linea del Piave si trova tutta incontestavelmente nelle mani degli italiani:

Le truppe alleate sono padrone del settore del basso Piave giungendo da Musile sino a San Doná.

Le cavalleria italiana, instancabile, animata da un meraviglioso entusiasmo, insegue con cariche brillantissime il nemico.

Essa ha attraversato in diversi punti il Piave, direggendosi al villaggio di Ponte di Piave, donde passa la linea ferroviaria da Treviso ad Oderzo.

La confusione nelle file nemiche é enorme, il che ha aumentato le perdite.

I soldati getiano i fucili, abbandonano mitragliatrici ed artiglierie senza neppure curarsi di inutilizzarle.

Il nostro bottino di cannoni e di materiale da guerra non é ancora stato inventariato, ma puó considerarsi enorme.

Abbiamo ripreso la metá dei cannoni perduti nell'offensiva di Caporetto.

I prigionieri continuano ad affluire alle nostre linee.

Acervo: Biblioteca Pública de Santa Catarina

Essi versano tutti in condizioni deplorevolissime, affamati, laceri, esausti.

Narrano che sono rimasi senza viveri da oltre 24 ore e che lo scoraggiamento e l'indignazione degli stessi ufficiali, per limperizia dimostrata dal Comando, sono vivissime.

Le perdite sono calcolate in 200.000 uomini, tra morti e feriti.

I prigionieri si elevano a 45,000 ma il loro numero effettivo devesi considerare sará molto superiore.

ROMA.—Il Comando Supremo informa:

Le nostre valorose truppe de III Esercito, dopo di avere vinto ed obbligata alla resa l'estrema retroguardia nemica, rioccuparono completamente la sponda destra del Piave, catturando 18 ufficiali e 1608 soldati.

Nella Zona del Tonale, gli «Arditi» e gli Alpini con un attacco di sorpresa catturarono una intera guarnigione di un posto avanzato nemico a sud est di Punta Serravalle, sull' altipiano di Asiago.

Con un'irruzione sulle coste di monte Val Bella abbiamo fetto 102 prigionieri.

Su tutta la fronte nord-ovect del Grappa le nostre truppe con un'azione combinata di forte concentrazione di artiglieria e ad avanzata della fantaria compiuta con grande impeto, inflissero al nemico forti perdite, ottenendo vantaggi di terreno e catturando 9 ufficiali, 326 soldati e 16 mitragliatrici.

Tra Caposile e il Piave i nostri marinai, continuando l'azione brillantemente iniziata dagli Arditi, ampliarono le nostre occupazioni.

I tedaschi corrono in aiuto degli austriaci

ROMA.—Notizie da Amsterdam riferiscono che numerosi treni contenenti truppe tedesche sono partiti per la fronte italiana, allo scopo di risollevare il morale abbattuto delle popolazioni austriache e far fronte alla controffensiva italiana.

L'Intesa, peró, offrirà immediatamente, il suo aiuto all' Italia, inviando materiale e provvigioni

Condizioni d'abbonamenti

ANNO	5$000
SEMESTRE . . .	3$000
Annunzi per un anno .	10$000

Strane coincidenze della storia

Verso la fine del cinquecento la piú forte potenza del mondo era la Spagna. Carlo V unendo sotto il proprio scettro la Spagna l'impero d'Austria, le due Sicilie, il ducato di Milano, i Paesi Bassi, e le intiere Americhe dal nord al sud, poteva davvero vantarsi che ne' suoi domini mai tramontava il sole! Ma il suo successore. Filippo II, ebbe il torto di voler sottomettere anche la liberissima Inghilterra. La lotta fu assai lunga e terminó con la distruzione della «Invincible Armata», inviata da Filippo II alla conquista i quell'isola refrattaria. Se peró l'Inghilterra finí coll'avere il sopravvento, bisogna riconoscere che il primo merito spetta al Belgio e a quegli altri piccoli paesi delle Fiandre che primi ebbero l'ardine di opporsi all'enorme potenza spagnuola, e che, sotto la guida anche allora di un principe d'arange, con la loro tremenda rivolta, del toro spagnuolo avevan giá smussate le corna! Tutti sanno che cosa é diventata la Spagna d'allora in poi.

Dopo poco piú di due secoli Napoleone pretese di prendere lui nel mondo il posto di Carlo V. E anche lui si trovo di fronte l'Inghilterra, e andó a finire a Sant'Elena, sempre peró per primo merito, come si é veduto da lui stesso, delle piccole Fiandre.

Trascorre un altro secolo ancora, ed ecco un terzo prepotente imperatore che, ubriacati i propri sudditi, suggestionandoli demoniacamante di essere il popolo eletto da Dio al dominio del mondo, tenta per conto proprio di giungere lá dove non riuscirono ad arrivare né il successore di Carlo V. né Napoleone. Ed eccolo anche lui di fronte all'irriducibile Inghilterra coadiuvata questa volta da tutti i liberi popoli.

Americo Scarlati.

(Continua)

Victorio Bressanelli

FLORIANOPOLIS

Armazem de Seccos e Molhados, Ferragens, Louça

Casa fornecedora do Exercito e da Marinha Nacional

Xarque, sal, kerozene, farinha de Trigo, côcos etc.

GENEROS COLONIAES

Caxa 48 — Teleg. — BRESSANELLI

ATTENÇÃO

E' innegavel que V. S. economisará fazendo as compras em casa antiga, conhecida e importante

Casa Parocco

Rua João Pinto n. 28

Sortimento completo em artigos finos de seccos e molhados

CONSERVA Italiana, Franceza, Portogueza e Ingleza. Todas importadas directamente

Especialidade em Vinhos Italiano, Barbera, Chianti, marca Brolio Barone Ricasoli, Moscato Passito, Vermouth, Gancia, Vinho Santo — Azeite Italiano marca Bandeira Italia Lucca Toscana. Queiram sempre azeite marca Bandeira Italia, por conter pouca acidez, não ser prejudicial ao estomago e muito convenienteapara quem soffre do figado, e feito de azeeitona.

RUA JOÃO PINTO N. 28

ANTONIO PAROCCO

André Wendhausen & C.

Importação — Exportação

FLORIANOPOLIS — SANTA CATHARINA

Secção de fazenda, armarinho, miudezas, etc. — Secção de ferragens, machinas de toda a especie, instrumentos para lavoura, motores, etc. — Secção de estivas, kerozene, gazolina

Deposito de Carvão de pedra Cardif e Americano

AGENTES MARITIMOS

Trapiche de atracação de vapores e navios com armazens para cargas

Correspondentes de diversos [illegible] nacionaes e estrangeiros

Correspondentes [illegible] de NAPOLI

REMESSAS PARA ITALIA

Vendedores dos automoveis "OVERLAND"

Tratam da cobrança de ordenados, contas nas repartições publicas, retiradas da Caixa Economica, juros de apolices e dividendos. Encarregam-se da acquisição de quaesquer materiaes para emprezas industriaes, redes de agua exgottos installações electricas etc.

Acervo: Biblioteca Pública de Santa Catarina